

INCONTRI DIVERSI

di Gianni Casubaldo©

Giocava con le parole fino a poco tempo fa, era il suo forte, quello di Piervittorio che aveva sempre la battuta pronta a ogni situazione un po' triste, perché la tristezza non gli andava a genio, era attaccata addosso come un tatuaggio fatto a sua insaputa. E allora Piervittorio interveniva così, tanto per provocare un accenno di risata...

Quando abiti un luogo del mondo dove tutto, ma proprio tutto va più veloce di te, ti senti handicappato, incapace di mantenere quell'andatura. Ad Piervittorio succede proprio questo, ogni giorno guarda tutti questi treni sfrecciare davanti a lui, senza farci quasi più caso, sa solo che quella non potrà mai essere la sua velocità. Non è cosa per lui.

Una risata non potrà mai rallentare un mondo che va a tutta velocità!

Incontri diversi, è il titolo che Piervittorio potrebbe dare a quello che gli capita. *Al ciao, come stai, ma quanto è brutto il mondo che stiamo vivendo, vero?*

È la prima, la seconda, la terza, è la madre delle conversazioni in cui Piervittorio si trova a vivere con quelli che conoscono e abitano il mondo dentro il treno super veloce...

E che fai quando ti trovi a parlare con qualcuno? Ci rinunci? Non c'è

proprio una ragione per chiudere tutte le porte al bisogno di parlare, di sentire risuonare le parole davanti a qualcuno...

E allora Piervittorio sta al gioco, che diventa crudo, tetro, ma ha uno sfondo tragicomico... A forza di parlare di tutto quello che non va, Piervittorio si è allenato e quasi si sente dentro la veste di un bravo attore che sa le battute e i tempi giusti da adoperare. Piervittorio trova il modo di rispondere bene, di coinvolgere l'altro con frasi sagge, a effetto.

E l'altro ci sta! Ascolta! Pensa che sia bello essere ascoltati in un discorso stracotto sul depressivo andante! È sì! Piervittorio ci sa proprio fare con quel tono grave che preannuncia la caduta del mondo...

Porta con se un cestino di rifiuti, cassetta degli attrezzi che gli serve nelle conversazioni. Sa che all'inizio, durante o alla fine di un discorso, chi parla con lui ha sempre qualcosa da buttarci dentro. E Piervittorio è bravo a raccogliere lo scarto che gli viene regalato, è diventato un sommelier, lo riconosce dal tono della voce, dalla velocità delle parole e soprattutto da quanto fa piacere agli altri il fatto che condivida questo scarto portandosi via il cestino alla fine dell'incontro!

E se si chiama cestino dei rifiuti ci sarà pure una ragione, no?